

L'Educazione alla Teatralità: le nuove indicazioni ministeriali

GAETANO OLIVA

Facoltà di Scienze della Formazione. Dipartimento di Italianistica e Comparatistica, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

INDICAZIONI MINISTERIALI

Le nuove indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali a scuola a.s. 2016-2017 presentate a Roma il 16 marzo 2016 in relazione alla Legge 13 luglio 2015, n. 107, la c.d. "Buona Scuola" crea l'occasione storica per ri-pensare all'educazione teatrale e al suo rapporto con la scuola di ogni ordine e grado. La prima grande novità sono appunto le indicazioni strategiche nelle quali il legislatore pone l'accento sul rapporto tra l'attività didattica e quella teatrale:

La connessione tra due realtà specifiche quali la scuola ed il teatro costituisce una spinta verso un rinnovamento nel modo di realizzare l'insegnamento e l'apprendimento per quello che riguarda l'ambito scolastico, in cui si ritrova una costante tendenza alla chiusura ed alla settorialità delle materie e degli studi, e contemporaneamente si propone di favorire una diffusione della cultura teatrale che troppo spesso appare sconosciuta o lontana dalla maggior parte delle persone.¹

Con le nuove indicazioni ministeriali l'Educazione alla Teatralità entra definitivamente a far parte dell'offerta didattica delle scuole italiane di ogni ordine e grado facendogli ottenere piena cittadinanza nel bagaglio formativo degli studenti.

Il valore educativo delle esperienze didattiche con gli spettacoli artistici, fatto valere dagli studi della Facoltà delle Scienze dell'Educazione, e gli obiettivi definiti dalle Conferenze mondiali sull'Educazione artistica, promosse dall'UNESCO, ha impegnato gli Stati membri, e quindi l'Italia, a progettare ed eseguire programmi di alto livello per rispondere ai bisogni educativi dei giovani in modo adeguato alla realtà nella quale dovranno inserirsi [...]. Per la prima volta nel panorama

della legislazione scolastica il legislatore ha introdotto una norma di rango primario afferente le attività didattiche comunque connesse al Teatro. In particolare, il comma 180 ribadisce il ruolo del MIUR nel fornire alle scuole indicazioni per introdurre il Teatro a Scuola.²

L'Educazione alla Teatralità esce per la prima volta dalla sperimentazione estemporanea, sia pure creativa, cultural-



mente interessante e diventa a tutti gli effetti parte integrante del curriculum senza peraltro escludere le possibilità in orario extrascolastico ma svolte in ambiente scolastico. Questa necessità era ormai da qualche tempo affermata da pedagogisti, insegnanti, educatori alla teatralità e pedagogisti teatrali; come afferma Cristiano Zappa:

Il teatro che entra – e deve entrare – oggi nella storia, lo fa a pieno titolo, non è un riempitivo o un'aggiunta a quelle che sono le attività

¹ Gaetano Oliva, *Il teatro nella scuola*, Milano, LED, 1999, p. 13.

² Cfr. M.I.U.R. Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali. a.s. 2016-2017. *Parte prima. Paragrafo 1.* Cfr., *Legge 13 luglio 2015, n. 107, la c.d. "Buona Scuola"*.

proprie del curricolo scolastico, né può essere ricondotto ad una visione di disciplinarietà settoriale o tanto meno può essere assimilabile ad un'occasione di spettacolarizzazione.³

Le stesse indicazioni riconoscono l'importanza degli studi delle Facoltà di Scienze dell'Educazione nell'aver contribuito a dimostrare l'importante valore pedagogico e didattico del teatro. A questo proposito è indicativo il paragrafo 4 in cui si esplicita il valore pedagogico e didattico del teatro:

La scuola ha un indiscusso ruolo chiave per lo sviluppo delle giovani generazioni. L'istituzione scolastica ha la responsabilità di formare persone responsabili, ricche sul piano culturale e umano, capaci di rinnovare e sviluppare nuove alleanze tra l'uomo e l'ambiente, nella prospettiva di un cambiamento sostenibile. Il profilo formativo delle giovani generazioni è una variabile dalla quale dipende la qualità del futuro. L'arte, è una delle forme più complesse e autentiche con cui l'uomo, in ogni epoca, fin dai primordi, si è espresso e ha cercato risposte. Le arti dello spettacolo, dunque, data la loro rilevanza pedagogica, se utilizzate in funzione didattico-educativa, sono tanto più efficaci quanto più le scuole saranno consapevoli delle ragioni di questa scelta rispetto all'evoluzione storica e ai nuovi bisogni educativi. I ragazzi, oggi più che mai, hanno bisogno di scoprire e condividere valori e di interagire con i coetanei e con gli adulti, e hanno altresì bisogno di sentire gli altri, anche se diversi, come una risorsa. Un sentire, questo, possibile se essi accolgono e riconoscono le differenze e le specificità dell'altro, in termini di cultura, censo, religione... Si tratta di uno spazio educativo che deve essere opportunamente costruito e valorizzato.⁴

L'attività teatrale, infatti, rivela attitudini potenziali degli individui, li accomuna, li conduce all'aiuto reciproco, promuove il senso sociale; essa favorisce la libera espressione della persona e soprattutto, le capacità di rispondere in modo creativo agli stimoli prodotti dall'ambiente culturale in cui vive. È importante che i ragazzi a scuola siano messi in grado di comprendere il linguaggio teatrale, poiché si ritiene l'Educazione alla Teatralità, un elemento indispensabile alla formazione di una libera e armonica personalità umana; esso, infatti, può aiutare gruppi e persone a riscoprire il piacere di agire, di sperimentare forme diverse di comunicazione favorendo una crescita della propria personalità. Il teatro, nel definirsi educativo:

[...] vuole recuperare la dimensione di rito e di spazio per la ricerca della propria identità, affinché diventi occasione per la conquista di sé e per la costruzione di relazioni; si tratta di un percorso individuale in un lavoro di gruppo. L'educazione ha costantemente bisogno di arricchire i suoi metodi e le formule, ed è indiscusso ormai che l'arte drammatica, il teatro di per sé, costituisca un efficace mezzo d'edu-

3 Enrico M. Salati, Cristiano Zappa, *La pedagogia della maschera. Educazione alla teatralità nella scuola*, Arona, Editore XY.IT, 2011, p. 20.

4 Cfr. M.I.U.R. Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali. a.s. 2016-2017. *Parte prima. Paragrafo 4: Valore pedagogico e didattico del teatro*

cazione perché fa appello all'individuo intero, alla sua profondità e ai suoi valori. Gli indirizzi pedagogici dell'ultimo cinquantennio si sono orientati verso una più approfondita conoscenza del ragazzo e dell'adolescente, prendendo in considerazione la libera espressione della loro carica di fantasia, di emotività e di sensibilità in determinate forme di ricreazione. La rappresentazione teatrale svolta da ragazzi e per i ragazzi, si è dimostrata come quella più ricca di indicazioni per psicologi, pedagogisti e per gli educatori. Essa consente di seguire il ragazzo nelle manifestazioni e diversi sviluppi della sua personalità, e consente di offrire ai ragazzi mezzi di espressione più completi a vantaggio della formazione del loro carattere e del loro senso sociale, culturale e artistico. Se si vuole creare un ambiente favorevole allo sviluppo di queste tendenze, si deve proporre ai ragazzi delle attività che corrispondano ai loro interessi, desideri e bisogni. L'arte drammatica in questo senso è l'attività più adatta all'esprimersi dell'individuo, poiché risponde alle manifestazioni spontanee dell'anima infantile ed è quella che meglio può aiutarlo. Si deve riconoscere al teatro la titolarità di luogo educativo.⁵

Le indicazioni ministeriali mettono tutto ciò in perfetta evidenza.

Inoltre, ci si aspetta che le esperienze artistiche, condotte in modo mirato ai bisogni degli allievi, favoriscano lo sviluppo della loro personalità e contribuiscano alla soluzione o contenimento o prevenzione di conflitti personali e di gruppo. In questa prospettiva è più probabile che si possa realizzare quell'ideale di un sapere costruito nell'interrelazione teoria/prassi/teoria che può rendere la scuola un luogo privilegiato della Ricerca-Azione.⁶

Le indicazioni ministeriali riprendono e superano i precedenti protocolli e le vecchie linee istituzionali e normative portando a compimento il lavoro svolto dagli anni Settanta in poi e culminato nel primo Protocollo d'intesa stipulato il 6 settembre 1995 tra il Ministero della Pubblica Istruzione, la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento dello Spettacolo e l'Ente Teatrale Italiano. Attraverso questo primo documento si era riconosciuta "l'educazione al teatro come un elemento fondamentale nella formazione dei giovani"; ma senza farlo entrare a pieno titolo nell'apprendimento educativo. In questo senso le indicazioni sono innovative: esse collocano il teatro nella scuola riconoscendo in modo definitivo la relazione tra dinamiche espressivo-teatrali e processo di apprendimento e di crescita della persona. Sull'importanza dell'educare al teatro nella scuola Cesare Scurati afferma:

- rappresenta un'opportunità rilevazione e rivelazione del potenziale espressivo dei ragazzi;
- consente un'esplorazione approfondita dei testi in vista della loro rappresentazione;

5 Gaetano Oliva, *La funzione educativa del teatro*, in "Scienze e Ricerche", n. 21, 15 gennaio 2016, pp. 53-54.

6 Cfr. M.I.U.R. Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali. a.s. 2016-2017. *Parte prima. Paragrafo 3: Effetti dell'attuazione delle linee guida.*

- è un laboratorio spontaneo di ricerca centrato sui processi di lavori resi significativi in vista del prodotto conclusivo (congruenza motivazionale tra prodotto e processo);
- modifica la strutturazione usuale dei rapporti di devianza e alterità, valorizza anche coloro che non hanno altre opportunità per aver successo e rendersi visibili;
- rende evidenti caratteri di disponibilità degli adulti al di là delle competenze disciplinari formali;
- attenua i conflitti, fa sperimentare la solidarietà, riduce la competitività;
- evidenzia territori linguistici non stereotipati, può modificare il clima istituzionale, consente la verifica immediata degli sforzi e dei processi;
- può aiutare a scoprire il proprio io, suscita la questione dell'unità del progetto, è sensibile alle problematiche dei valori educativi;
- è una vera e propria palestra delle emozioni, un luogo della costruzione dell'immagine di sé di fronte a se stesso e agli altri, che consente di socializzare (modulare e controllare) il proprio mondo emotivo;
- soddisfa la necessità di ricomporre la frammentazione del sociale consentendone l'autorappresentazione e diventando quindi uno spazio forte delle relazioni profonde fra i soggetti.⁷

Per garantire queste numerose e complesse possibilità, però, è necessario che la scienza dell'educazione interagisca a stretto contatto con il teatro definendo che "cosa" e "come" quest'ultimo debba interagire nella scuola riguardo ai percorsi formativi:

Con l'introduzione del nuovo dettato normativo, l'attività teatrale abbandona definitivamente il carattere di offerta extracurricolare aggiuntiva e si eleva a scelta didattica complementare, finalizzata a un più efficace perseguimento sia dei fini istituzionali sia degli obiettivi curriculari [...]. È dunque il teatro che deve essere adattato alla scuola e non viceversa. Infatti, diversamente opinando si correrebbe il rischio di perdere di vista il suo valore didattico, pedagogico ed educativo che consiste e contribuisce a mettere in atto un processo di apprendimento che coniuga intelletto ed emozione, ragione e sentimento, pensiero logico e pensiero simbolico.⁸

Se il teatro è pedagogia⁹ è necessario che questo connubio sia ancor più studiato delineando nella sua scientificità, il campo d'azione e l'applicabilità pratica in relazione alla didattica in modo da garantire un reale accesso formativo al ragazzo che lo incontra a scuola.

7 AA.VV., *Educare al teatro*, Brescia, Editrice La Scuola, 1998, p. 8.

8 Cfr. M.I.U.R. Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali. a.s. 2016-2017. *Parte seconda. Paragrafo 1: L'attività teatrale come parte integrante dell'offerta formativa.*

9 Cfr. Gaetano Oliva, *L'educazione alla teatralità e la formazione. Dai fondamenti del movimento creativo alla form-a-zione*, Milano, LED, 2005. Inoltre cfr., Serena Pilotto (a cura di), *Scuola, teatro e danza. Trasversalità delle arti del corpo nella didattica scolastica*, Atti del Convegno 17 e 18 febbraio 2005, Teatro "Giuditta Pasta" Saronno, Milano, I.S.U., 2006. Oppure cfr. Serena Pilotto (a cura di), *Creatività e crescita personale attraverso l'educazione alle arti: danza, teatro, musica, arti visive. Idee, percorsi, metodi per l'esperienza pedagogica dell'arte nella formazione della persona*, Atti del Convegno 13 e 14 febbraio 2006, Teatro "Giuditta Pasta" Saronno, Piacenza, L.I.R., 2007.

La scuola non può più essere soltanto considerata un soggetto che si occupa esclusivamente della trasmissione di contenuti, ma si deve far carico di altre responsabilità di ordine etico-sociale, insieme allo sviluppo delle abilità e delle competenze cognitive e alla formazione integrale degli alunni (non puramente intellettuale, ma anche fisica, emotiva, razionale, spirituale), quella valorizzazione della dimensione sociale ed educativa, quella formazione dell'uomo e del cittadino che costituiscono un fondamentale riferimento della Costituzione repubblicana.¹⁰

Si è riscontrato come la fruizione e la pratica teatrale possano contribuire fortemente allo sviluppo e al rinforzo delle capacità intellettive e critiche dell'individuo, all'arricchimento delle sue emozioni, offrendo nuove occasioni che stimolano il suo bisogno espressivo in situazioni di partecipazione e di collaborazione sociale.

L'ESPERIENZA TEATRALE

La scuola nella sua ricerca continua della qualità dell'istruzione deve porsi al centro di un processo culturale. Da un punto di vista didattico – anche grazie alle arti espressive, essa deve porre «al centro del processo di apprendimento l'allievo ovvero il suo talento, il suo pensiero, le sue emozioni. In sintesi: la sua individualità»¹¹; in quest'ottica

il teatro non deve essere considerato fine a se stesso, ma deve sviluppare un'attività che si ponga come fine ultimo uno scopo educativo di formazione umana e di orientamento, credendo incondizionatamente nelle potenzialità di ogni individuo: si tratta, in sostanza, di supportare la persona nella presa di coscienza della propria individualità e nella riscoperta del bisogno di esprimersi di là delle forme stereotipate.¹²

Da un punto di vista sociale la scuola deve, inoltre, saper proporre un miglioramento del rapporto scuola/territorio coinvolgendo gli attori sociali affinché sostengano i progetti di educazione artistica. In definitiva si propone una ricerca scientifica intorno al rapporto Teatro-Pedagogica al fine di garantire

la creazione di condizioni ottimali per lo sviluppo di una Pedagogia degli spettacoli artistici che dal piano teorico si sviluppa nella prassi vissuta nei contesti reali, alimentandosi con una varietà e variabilità dei problemi degli allievi, ai quali dà risposte, nonché con il loro contesto culturale. Una Pedagogia, dunque che va oltre il corpus teorico accademico, non certo contrapponendosi ad esso bensì integrandole alla luce della prassi. Inoltre, ci si aspetta che le esperienze artistiche, condotte in modo mirato ai bisogni degli allievi, favoriscano lo sviluppo della loro personalità e contribuiscano alla soluzione o conteni-

10 Enrico M. Salati, Cristiano Zappa, *La pedagogia della maschera. Educazione alla teatralità nella scuola*, cit., p. 35.

11 Cfr. M.I.U.R. Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali. a.s. 2016-2017. *Parte prima. Paragrafo 2: Finalità e scopi delle linee guida.*

12 Cfr. Gaetano Oliva, *L'Educazione alla Teatralità nella scuola*, in "Scienze e Ricerche", n. 13, 15 settembre 2015, p. 34.

mento o prevenzione di conflitti personali e di gruppo. In questa prospettiva è più probabile che si possa realizzare quell'ideale di un sapere costruito nell'interrelazione teoria/prassi/teoria che può rendere la scuola un luogo privilegiato della Ricerca-Azione.¹³

A tale proposito diventa necessaria la formazione «degli educatori e dei docenti in possesso di specifiche abilitazioni»¹⁴. La formazione della figura professionale del maestro-insegnante-educatore alla teatralità deve avvenire a diversi livelli:

[...] tecnico, per possedere le conoscenze teorico pratiche necessarie ad adempiere la sua funzione; personale, al fine di raggiungere un certo grado di maturità ed equilibrio individuale; relazionale, volto a facilitare le possibilità di espressione, comunicazione e scambio. Lo strumento principale di cui l'insegnante-attore dispone e di cui non può fare a meno è la relazione, in altre parole la gestione sapiente del processo comunicativo che egli instaura con il gruppo e i suoi elementi; egli, per sfruttare al meglio quest'importantissima risorsa, deve però possedere alcuni valori personali che guidino il suo comportamento:

- capacità di accogliere incondizionatamente ogni persona;
- capacità di cogliere la profonda originalità che ogni individuo mette in gioco;
- capacità di vivere la complessità multidimensionale e la disparità esistente tra conduttore e allievo della relazione educativa che ha luogo nel laboratorio.

La figura dell'insegnante-attore si caratterizza per un insieme di compiti e funzioni che egli svolge in modo privilegiato, seppur non esclusivo.

Uno dei principali compiti educativi per chi conduce un laboratorio teatrale, è quello di favorire positive interazioni tra i membri del gruppo; un altro importante compito è di abilitare il gruppo a prendere decisioni: arrivare a una decisione comporta la fatica di trovare un accordo che non sia frutto di un atteggiamento competitivo ma cooperativo, in cui tutti sono considerati decisori.

13 Cfr. M.I.U.R. Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali. a.s. 2016-2017. *Parte prima. Paragrafo 3: Effetti dell'attuazione delle linee guida.*

14 Cfr. M.I.U.R. Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali. a.s. 2016-2017. *Parte prima. Paragrafo 1. Cfr., Legge 13 luglio 2015, n. 107, la c.d. "Buona Scuola"*



L'insegnante-attore deve offrirsi con totale disponibilità alle esigenze comunicative del gruppo; per fare ciò deve possedere delle particolari motivazioni al comunicare quali:

- il profondo valore di una comunicazione bidirezionale;
- la convinzione riguardo all'importanza della solidarietà attiva di un gruppo di persone;
- la fiducia e il forte sentimento di empatia verso ogni singola persona.

Il conduttore del laboratorio teatrale deve rivolgersi al gruppo nella sua

totalità, effettuando degli interventi ricchi di stimoli atti a permettere un processo di liberazione, di potenzialità e di creatività: egli deve fare in modo che i membri del gruppo prendano coscienza delle loro capacità latenti, spronandoli a vivere e a lavorare insieme, perché solo in questo modo la sua funzione sarà adempiuta efficacemente.¹⁵

In questa prospettiva è più probabile che si possa realizzare un sapere costruito nell'interrelazione teoria/prassi/teoria che rende la scuola, un luogo privilegiato della Ricerca-Azione.

INDICAZIONI OPERATIVE

Se la prima parte del documento definisce le "indicazioni teoriche per la promozione delle attività teatrali", la seconda parte si concentra sulle "indicazioni operative per la gestione di esperienze teatrali.

Le indicazioni operative indicano che le attività teatrali possono svilupparsi in differenti direzioni ampliando l'offerta formativa per lo studente sia come protagonista (laboratorio teatrale) sia come spettatore attivo nell'incontro con lo spettacolo.

Il laboratorio teatrale è dunque un momento definito e uno spazio protetto in cui si manifesta un intento educativo [...]. Gli allievi, opportunamente guidati, affrontano un percorso individuale attraverso il quale si pongono in ascolto di loro stessi e, eseguendo esercizi mirati, giungono alla scoperta dei propri limiti e delle proprie capacità, apprendono possibilità nuove, utili ad esprimere in modo efficace il proprio pensiero e i propri sentimenti. Laboratorio quindi non significa tanto un luogo quanto un lavoro, dal momento che costituisce

15 Cfr. Gaetano Oliva, *L'Educazione alla Teatralità nella scuola*, cit., p. 37.

un'occasione per crescere, per imparare facendo, nella convinzione che l'aspetto più importante di questa esperienza sia da individuare nel processo e non nel punto d'arrivo.¹⁶

Indicazioni già stabilite dal decreto ministeriale “Promozione del teatro in classe anno scolastico 2015/2016”:

- a) Educazione alla teatralità - Promuovere lo sviluppo della consapevolezza di sé e delle capacità di relazione e comunicazione, attraverso tutte le arti espressive e tutti i linguaggi artistici. L'arte e le arti intese come strumenti per la formazione della persona, nelle sue dimensioni legate alla creatività, all'affettività e al riconoscimento della sfera emozionale.
- b) La scatola creativa - Il teatro vissuto in una dimensione di laboratorio, per percorsi di apprendimenti non formali, che possa ampliare il campo delle esperienze attraverso la sperimentazione di situazioni di disagio e per favorire una vera inclusione sociale, interculturale e per la valorizzazione delle differenze.
- c) Teatro e socialità - educazione teatrale nell'ambito dei Centri Provinciali per l'istruzione degli adulti che, d'intesa con gli Istituti penitenziari, realizzano attività di educazione degli adulti nelle carceri. Tale attività ha l'obiettivo di favorire altri spazi di socializzazione e di stimolare la sfera affettiva e artistica di ciascuno.
- d) Studenti in prima fila - Il teatro a scuola - La scuola a teatro. Attraverso spettacoli dal vivo, incontri con autori/ attori, rassegne. Far conoscere l'importanza del teatro come elemento fondante della cultura. Approfondire conoscenze e costruire saperi letterari e artistici mediante opere teatrali.
- e) Teatro e linguaggi innovativi - Il teatro come forma artistica e metodo per percorsi sperimentali, che favoriscano le relazioni tra pari e educino all'uso consapevole degli strumenti tecnologici di comunicazione, attraverso la realizzazione di forme espressive artistiche innovative, con di linguaggi diversificati (video, social-network, spot ecc.).¹⁷

Le nuove indicazioni ministeriali confermano queste prime indicazioni del 2015 individuando due macro obiettivi: il primo è quello di promuovere “La fruizione di spettacoli artistici come opportunità didattica (secondo modalità pedagogiche e didattiche funzionali alla scuola)” con l'obiettivo – attraverso un accompagnamento critico e consapevole alla visione – di incoraggiare l'ascolto attivo; la capacità di osservazione e la capacità di lettura dei linguaggi e dei segni simbolici;¹⁸ il secondo di proporre l'esperienza del laboratorio teatrale, il “fare teatro”, con l'intento di:

[...] promuovere lo sviluppo della qualità dell'istruzione, intesa dal

16 Gaetano Oliva, *Il laboratorio teatrale*, Milano, LED, 1999, pp. 21-22.

17 Cfr. “Promozione del teatro in classe anno scolastico 2015/2016” MIUR. REGISTRO DECRETI DIPARTIMENTALI del 30-09-2015. Articolo 1.

18 Cfr. M.I.U.R. Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali. a.s. 2016-2017. *Parte seconda. Paragrafo 2: Inserimento degli spettacoli artistici: obiettivi, strategie, azioni. Comma a) La fruizione di spettacoli artistici.*

punto di vista sia dell'apprendimento sia della vita sociale:

- il punto di vista dell'apprendimento, deve essere inteso non come somma di conoscenze ma come interpretazione integrata di elementi cognitivi affettivi e psicomotori;
- il punto di vista sociale deve essere inteso come “clima dell'ambiente” che, nelle indicazioni dell'OCSE, è una delle variabili della valutazione del livello di organizzazione nei sistemi scolastici dai quali dipende la qualità dei loro risultati.
- le esperienze artistiche, ove possibile, vanno socializzate, essendo importante dare visibilità ai ragazzi attraverso i loro prodotti artistici.¹⁹

Attraverso la realizzazione di questi due obiettivi è necessario che le esperienze artistiche esistenti oggi nella scuola assumano il valore pedagogico educativo. Lo stesso documento apre a spiragli interdisciplinari tra arti espressive differenti e afferma la necessità di promuovere la conoscenza del teatro attraverso la celebrazione della “Giornata Mondiale del Teatro”²⁰ e la creazione di una Piattaforma Multimediale²¹, che avrà il compito di rendere condivisibili e omogenei gli obiettivi strategici e metodologici del teatro nella scuola, salvaguardando e valorizzando la specificità delle singole esperienze. La documentazione e il confronto attivato dalle scuole tramite la piattaforma servirà da un lato a creare una mappatura delle proposte artistiche presenti sul territorio e dall'altro a implementare il sistema delle buone pratiche promuovendo il confronto critico e lo scambio di informazioni.

BIBLIOGRAFIA

M.I.U.R. Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali. a.s. 2016-2017.

MIUR. REGISTRO DECRETI DIPARTIMENTALI del 30-09-2015. “Promozione del teatro in classe anno scolastico 2015/2016”.

Gaetano Oliva, *L'Educazione alla Teatralità nella scuola*, in “Scienze e Ricerche”, n. 13, 15 settembre 2015.

Enrico M. Salati, Cristiano Zappa, *La pedagogia della maschera. Educazione alla teatralità nella scuola*, Arona, Editore XY.IT, 2011

19 Cfr. M.I.U.R. Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali. a.s. 2016-2017. *Parte seconda. Paragrafo 2: Inserimento degli spettacoli artistici: obiettivi, strategie, azioni. Comma b) La progettazione e la realizzazione di spettacoli teatrali. Paragrafo 3: I laboratori teatrali.*

20 Cfr. M.I.U.R. Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali. a.s. 2016-2017. *Parte seconda. Paragrafo 7: Incentivi e agevolazioni*

21 Cfr. M.I.U.R. Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali. a.s. 2016-2017. *Parte seconda. Paragrafo 6: Piattaforma Multimediale.*